

MASSIMO MORETTI

ALLE ORIGINI DELL' AGIOGRAFIA FIGURATA  
DI GIROLAMO MIANI:  
DAI DISEGNI DI JACQUES STELLA (1629-1630)  
AL CICLO PITTORICO DEL COLLEGIO  
DI SANT' ANGELO DI AMELIA (1697)

Nella Roma del secondo Cinquecento gli ordini religiosi, in particolare quelli di fondazione più recente, si sono resi protagonisti di un profondo rinnovamento della Capitale pontificia, ridisegnando interi spazi urbani e avviando un'entusiastica attività di committenza che ha prodotto un vasto patrimonio di opere d'arte con il risultato di offrire modelli aggiornati nella rappresentazione dei sacri misteri nonché di promuovere la venerazione e il culto dei fondatori, autentici *exempla* di una santità moderna ancora bisognosa del riconoscimento canonico da parte della Chiesa ufficiale.

Un capitolo rimasto a lungo in ombra di questa storia, ben più composita di quanto ci si potrebbe aspettare, è costituito dai Chierici Regolari di Somasca, ordine religioso con il carisma originario dell'educazione dei fanciulli orfani e delle donne di strada, fondato dal nobile veneziano Girolamo Emiliani o Miani (1483-1537) come Compagnia dei Servi dei Poveri già nel 1532, ma approvato in via definitiva da Pio V soltanto nel 1568. Su interessamento del cardinale Morone, dal 1569 i padri ottennero a Roma il governo degli orfani di Santa Maria in Aquiro, stabilendosi poco dopo nella vicina chiesa di San Biagio a Montecitorio (San Biagio de Hortis), nel centralissimo rione di Campo Marzio.

A San Biagio i Somaschi, oltre a stabilire la residenza del Procuratore Generale, fondarono una casa di formazione per gli aspiranti religiosi del centro meridionale. Da papa Clemente VIII Aldobrandini ebbero in affidamento l'educazione dei giovani, in particolare nobili, da formare in un apposito collegio pontificio, detto appunto "Clementino", inizialmente collocato nel Palazzo Iacovacci di Piazza Sciarra e, dal 1600, trasferito in via definitiva presso Palazzo Pepoli, sulle sponde del Tevere, affacciato verso l'interno su Piazza Nicosia.

Tra le committenze rilevanti di cui i Somaschi si fecero promotori tra gli anni '70 del Cinquecento e il primo trentennio del secolo successivo, è stata segnalata in un mio recente studio la serie di 8 rami incisi tra il 1629 e il 1630 dal tedesco Christian Sas su disegno del pittore lionese Jacques Stella con il chiaro intento di sostenere la venerazione del fondatore Girolamo Miani e di perorare

la sua causa di beatificazione che i padri dovettero sperare di condurre a buon fine anche in seguito alla conclusione nel 1622 dei più fortunati processi di canonizzazione di Filippo Neri e Ignazio di Loyola, fondatori rispettivamente degli Oratoriani e dei Gesuiti<sup>1</sup>.

Dei disegni approntati da Jacques Stella ne ho potuto riconoscere un gruppo di sei conservati presso la biblioteca della Yale University (New Haven), schedati erroneamente come episodi della vita di San Filippo Neri<sup>2</sup>.

Lo stemma del Collegio clementino riprodotto sul letto di morte di Girolamo Miani (**fig. 1**) in uno dei fogli della Yale University Library non lascia dubbi sulla commissione dell'intera serie realizzata negli anni in cui ricoprì la carica di rettore il napoletano Giovanni Antonio Palino (1625 - 1632) che non a caso svolse il ruolo di procuratore per la causa di beatificazione di Girolamo Miani dal 1622 al 1625.

I padri Somaschi si rivolsero a due professionalità specializzate nell'iconografia agiografica. Stella aveva realizzato diversi dipinti per le canonizzazioni del 1622 di sant'Ignazio, san Filippo Neri, santa Teresa d'Avila, sant'Isidoro. In compagnia dell'incisore Christian Sas, inoltre, il pittore lionese aveva prodotto almeno tre rami aggiunti alla serie incisa da Luca Ciamberlano (1609-1614), utilizzati per illustrare la biografia di Filippo Neri pubblicata da Pietro Giacomo Bacci nel 1625. La vicinanza tipologica tra le figure dei due fondatori, espressione di una santità dedita agli ultimi, in particolare agli orfani, e il fatto che Stella avesse pochi anni prima lavorato all'iconografia del Santo filippino spiegano, in parte, la sovrapposizione delle due figure da parte della critica. Il Miani non era stato canonizzato e l'iniziativa di pubblicarne a stampa le immagini della vita, che rispetto ai disegni di Stella presentavano Girolamo con un'equivocabile aura di santità (**Fig. 3**), contraddiceva i decreti di Urbano VIII in materia di cause di beatificazione e canonizzazione confluiti nella *Coelestis Hierusalem cives* del 5 luglio 1634. Il pontefice non si limitò a proibire ogni nuovo culto, ma considerò la sua stessa esistenza un impedimento per la procedura canonica. Iniziative poco prudenti, come quella di stampare una serie di incisioni agiografiche prima di un ufficiale pronunciamento della Chiesa, portarono, come noto, all'interruzione temporanea della causa di beatificazione di Miani, con il *Processus de non cultu* nel 1654, e di conseguenza alla dismissione dei rami di Stella, divenuti inutilizzabili.

---

<sup>1</sup> La prima parte di questo contributo rielabora e riassume i contenuti di un precedente studio riguardante le iniziative artistiche dei padri Somaschi di San Biagio a Montecitorio in Roma. M. MORETTI, *Le committenze dei Somaschi di S. Biagio in Montecitorio: Jacques Stella, Avanzino Nucci, Tommaso Salini*, in «Storia dell'arte», 129 (2011), pp. 29-55, 145-148. Sulle origini dell'Ordine e sul suo primo secolo di vita si veda M. TENTORIO, *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine somasco dal 1569 al 1650. La Compagnia dei Servi Poveri dall'approvazione di Pio V all'inchiesta di Innocenzo X*, a cura di M. BRIOLI, Archivio Storico dei Padri Somaschi, Roma 2011.

<sup>2</sup> Cfr. J. THULLER, *Jacques Stella, 1596-1657*, Metz 2006, p. 65; M. MORETTI, *Le committenze dei Somaschi di S. Biagio a Montecitorio*, p. 50, n. 11.

Nello stesso anno in cui Stella disegnò una parte delle storie del miani, un decreto del vescovo di Amelia Domenico Pichi concedeva al pittore francese l'esclusiva della stampa del «vero ritratto della Madonna delle Grazie di Foce». Si può stabilire una relazione tra le due commissioni. Come si vedrà a breve, infatti, i Somaschi avevano ad Amelia un loro collegio, inaugurato nel 1601 grazie alle beneficenze di Bartolomeo Petrigiani. Questi aveva un nipote di nome Ferdinando che nel 1619 si era fatto somasco proprio a San Biagio in Montecitorio, durante la prepositura di Giovanni Antonio Palino al quale, come abbiamo visto, si deve in prima istanza attribuire la commissione delle stampe a Stella e al Sas. Nel suo decreto, monsignor Pichi sostiene di aver avuto prova della bravura dello Stella, al quale decise di affidare il delicato compito di diffondere per mezzo stampa una devozione che proprio in quel 1629 aveva visto un suo rilancio in occasione del trasferimento dell'affresco della Vergine dall'edicola detta del Beccio alla chiesa di S. Biagio.

Vi sono motivi per credere, dunque, che per il vescovo di Amelia il banco di prova dello Stella siano stati i disegni delle storie di Girolamo Miani che Ferdinando Petrigiani, abitando nel convento di Montecitorio, avrà avuto modo di vedere e presentare al vescovo della sua città natale. A causa della sospensione del processo, le stampe del Sas non ebbero larga diffusione, pur avendo funzionato come modello per il pittore genovese Scipione Semini, al quale il p. Girolamo Rossi commissionò nel 1642 gli affreschi della vita del Miani nel chiostro di Somasca<sup>3</sup>, e in seguito per l'incisore veneziano Giacomo Dolcetta autore del volume iconografico *Vita del Beato Padre Girolamo Miani*, stampato a Venezia probabilmente a seguito del decreto del "Procedi posse" (1667)<sup>4</sup> (**Fig. 5**). Con questo rescritto, infatti, riprese il percorso istituzionale per la beatificazione di Miani interrotto con il "Processus de non cultu" del 1654<sup>5</sup>.

Il risultato del lungo e accidentato percorso dell'iconografia gerominiana, che ebbe la sua fase cruciale nella commissione al pittore francese Jacques Stella dei disegni della Yale University già riferiti a san Filippo, si stabilizzò, per la mediazione delle stampe del Dolcetta, nel ciclo agiografico ad affresco dedicato al Santo nel 1697 nel complesso somasco di Sant'Angelo ad Amelia (**Fig. 2-6**).

La fondazione del collegio dei Chierici Regolari Somaschi nella cittadina umbra si deve principalmente al vescovo Antonio Maria Graziani (diploma del 3 settembre 1601), il quale apprezzò particolarmente l'operato dei religiosi negli anni in cui fu nunzio apostolico a Venezia (1596-1598). Ai bisogni materiali della comunità religiosa provvide sin dall'inizio il nobile amerino

---

<sup>3</sup> M. TENTORIO, *P. Girolamo Rossi e il culto del Beato Girolamo in Somasca nella prima metà del sec. XIII [leggi XVII]*, in «Il Santuario di S. Girolamo Emiliani», 25 (1938), 283, p. 3. Gli affreschi del chiostro di Somasca, di cui sopravvivono alcuni lacerti, furono cancellati per volontà di p. Agostino Antonelli e poi ridipinti a partire dal 1657 dal pittore Francesco Magrieri. Cfr. *Ibid.*, p. 4.

<sup>4</sup> Le stampe sono state ripubblicate da p. A. M. STOPPIGLIA c.r.s. in *Vita di Girolamo Miani. Storia, letteratura, arte*, Genova, S. M. Maddalena, 1934.

<sup>5</sup> G. FOSSATI, *La causa di beatificazione di san Girolamo Miani (parte II)*, in «Somascha», 9, 1984, 3, pp. 147-148.

Bartolomeo Petriagnani che, dopo aver supplicato Clemente VIII di inviare i padri ad Amelia, con atto notarile del 20 settembre 1601<sup>6</sup>, garantì loro una rendita annua di 200 scudi. Il 5 novembre 1602 i Somaschi presero possesso del complesso di S. Michele Arcangelo, occupato dai Gesuiti fino al 1584 e per breve tempo dai Dottrinari, la compagnia di preti secolari fondata dal francese César de Bus, dedita, come i Somaschi, all'educazione religiosa dei fanciulli<sup>7</sup>.

Nel 1615 il canonico Flavio Boccarini, già segretario di Gregorio XIII, dispose un lascito testamentario di 500 scudi annui per il mantenimento e l'istruzione di dieci giovani amerini. Grazie a queste e ad altre beneficenze, nel 1617 venne avviata la "fabbrica dell'Accademia", terminata nel 1620 con la creazione di ampi spazi voltati, tra cui due capaci dormitori decorati da eleganti cornici entro le quali sono contenuti grandi affreschi (*S. Michele Arcangelo*, e *l'Annunciazione*) realizzati nel 1618 da un "Tarquinio pittore" che ho potuto identificare con l'attardato e mediocre frescante amerino Tarquinio Racani<sup>8</sup>. Gli episodi fondativi del collegio di San Michele Arcangelo furono inseriti nel 1697 all'interno del vasto ciclo pittorico che interessò la sacrestia, dove gli affreschi narranti il ciclo dei miracoli tratti dal Dolcetta sono in buona parte perduti, e il corridoio che la raccorda agli ambienti del collegio. Non vi è dubbio che il modello per tale impresa fu il ben più celebre e artisticamente rilevante corridoio affrescato dal gesuita Andrea Pozzo nella casa professa del Gesù di Roma attorno al 1680 con l'intenzione di celebrare i fasti del fondatore Ignazio di Loyola<sup>9</sup>.

Entro un ovale (**Fig. 7**), nella parete di fondo dell'ala minore del "corridoio", è rappresentato *Clemente VIII nell'atto di consegnare il chirografo confermativo della fondazione*. Fa da pendant alla scena appena illustrata l'affresco con il *Donativo di una rendita perpetua* da parte del canonico Boccarini (**Fig. 8**). Al centro è raffigurato in trono papa Paolo V (riconoscibile dallo stemma disegnato nell'arazzo su cui si staglia il trono pontificio), mentre a sinistra sono ritratti il preposto della casa amerina Giacomo Brusco e un gruppo di dieci giovani allievi. A destra, Flavio Boccarini offre al papa il suo donativo e indica una veduta del predio di Tòtano, località nei pressi di Amelia da cui vennero ricavate le rendite per il sostentamento della fondazione. La scena traduce figurativamente un'iscrizione, oggi perduta, tramandataci da un foglio d'archivio sul verso del quale sono visibili due schizzi in lapis rosso riferibili al medesimo affresco opera assegnabile su

---

<sup>6</sup> AGCRS, AM 28.

<sup>7</sup> Sul ciclo di Amelia e sulla casa di Sant'Angelo si veda M. TENTORIO, *Iconografia di S. Girolamo. Il Ciclo pittorico geronimiano in S. Angelo in Amelia*, in «Rivista dell'ordine dei padri somaschi», 34 (1959), 128, pp. 14-22; IDEM, *Cenni storici sul collegio di S. Michele Arcangelo dei PP. Somaschi in Amelia*, in «Rivista dell'ordine dei padri Somaschi», 27 (1954), 113, pp. 475-492.

<sup>8</sup> M. MORETTI, *Caravaggio e Fantino Petriagnani committente e protettore di artisti*, in *Da Caravaggio ai Caravaggeschi*, a cura di M. CALVESI e A. ZUCCARI, Roma 2009, pp. 91, 451.

<sup>9</sup> D. GALLAVOTTI CAVALLERO, *Gli esordi pittorici a Roma: il corridoio del Gesù e la Cappella della Vigna*, in *Andrea Pozzo*, a cura di VITTORIO DE FEO, Milano 1996, pp. 42-53.

base documentaria al pittore umbro Filippo Ralli (**Figg. 9 a e b**)<sup>10</sup>. Cade quindi, definitivamente, l'attribuzione a Carlo Lamparelli da Spello precedentemente avanzata dalla critica<sup>11</sup>.

Oltre alla storia della fondazione dei Somaschi di Amelia, nel "corridore", luogo di frequente passaggio, i chierici e gli alunni del collegio potevano ripercorrere le gesta del fondatore della religione ricapitolando la storia dell'ordine come in un *museo*, attraverso un sistema alternato di scene e ritratti illustri di vescovi e cardinali dell'ordine ai quali si aggiunsero le effigi dei primi rettori del collegio, tra le quali si può distinguere quella dell'amerino Ferdinando Petrignani (**fig. 6**). Attorno alla porta da cui si accede alla sacrestia è dipinto uno scenografico prospetto architettonico con colonne e statue a finto marmo raffiguranti l'amore verso Dio ("De charitate in Deum") e l'amore verso il prossimo ("De charitate in proximum"). Come fosse il frontespizio di un libro figurato, la parete è dominata dal genio alato (la fama) che si libra in aria, sopra la porta, con la tuba e il testo di un elogio del santo fondatore al quale si associa il ricordo del committente della decorazione, il padre preposto Gregorio d'Aste, di nobile famiglia romana, fratello del cardinale Marcello, rettore del collegio amerino dal 1595 al 1598, procuratore per la causa di beatificazione di Girolamo Miani, nonché figura interessante e contestata di libero viaggiatore e letterato<sup>12</sup>. Dopo un fallito tentativo del pittore Francesco Valcarano, che nell'ottobre 1696 si era impegnato a completare il ciclo composto di 32 quadri raffiguranti la vita del fondatore, 32 medaglioni e 32 stemmi, l'impresa pittorica fu realizzata da Filippo Ralli, il quale, alla presenza del padre preposto, nel maggio 1697 promise per la modesta somma di quaranta scudi di portare a termine entro l'estate «la pittura di tutto il Corridore della Porta come anco tutti li versi, con il quadro in mezzo la sagrestia, secondo la forma incominciata, cioè ornamenti delle porte, e fenestre, ritratti del loro fondatore, e ritratti de loro cardinali e vescovi, e Padri con farvi, le sue iscrizioni ovunque bisognerà»<sup>13</sup>.

Il programma iconografico del collegio di Sant'Angelo può, quindi, essere studiato a confronto con le incisioni del Dolcetta, le incisioni di Sas e i disegni di Jacques Stella, ripresi con sostanziale fedeltà negli ovali amerini. Delle 35 stampe proposte dall'edizione veneziana dell'incisore veneziano (escludendo il frontespizio interpretato liberamente nel prospetto architettonico che

---

<sup>10</sup> Cfr. Appendice II.

<sup>11</sup> Cfr. V. CASALE, in *Pittura del Seicento. Ricerche in Umbria*, catalogo della mostra, a cura di L. BARROERO et al., Milano 1989, p. 335; *Pitture del Seicento e del Settecento. Ricerche in Umbria*, vol. 3: *La Teverina umbra e laziale*, eseguite da P. CARRETTA E C. METELLI, Treviso 2000, pp. 85-86.

<sup>12</sup> Sul p. d'Aste si vedano i documenti raccolti in AGCRS, *Biografie CRS*, n. 71. Un ritratto di ottima qualità del p. d'Aste, databile alla fine del Seicento, e non al XIX secolo come risulta dalla scheda di catalogo, è conservato presso la Prefettura di Roma in deposito dalla Galleria Nazionale d'Arte Antica. Cfr. L. MOCHI ONORI, R. VODRET, *Galleria Nazionale d'Arte Antica: Palazzo Barberini; i dipinti; catalogo sistematico*, Roma 2008, p. 64.

<sup>13</sup> Cfr. Appendici I e II.

decora la porta della sagrestia) ne furono sacrificate soltanto due (*Girolamo Miani al cospetto della Trinità, Girolamo Miani dorme su un grosso macigno presso “la Valletta”*)<sup>14</sup>.

Il ciclo geronimiano del collegio di San Michele Arcangelo è il solo, tra quelli un tempo esistenti (Orfanotrofio di S. Maria Bianca di Ferrara, casa di Somasca) a essersi conservato quasi integralmente. Oltre a costituire un'importante testimonianza della pittura umbra di fine Seicento, caratterizzata nella fattispecie da uno stile popolare e corsivo, gli affreschi rappresentano, per la storia dell'arte somasca, un *unicum* restituito oggi al pubblico dei visitatori dopo un accurato e sapiente restauro.

---

<sup>14</sup> Cfr. STOPPIGLIA, *Vita di S. Girolamo Miani*, p. 21, tav. II, 161, tav. XXIV.

## Appendici

I) *Obbligo per la pittura in corridore con Francesco Vallarani* [leggi Valcarani o Valcarano]. 15. X 1696. AGCRS, Am 705

Adi 16 8bre 1696

Con il Presente Chirografo da valere come Publico, o privato instrumento m'obligo io infrascritto Francesco Valcarani di fare nel Collegio di S. Michele Arcangelo di Amelia de PP. Somaschi 32 quadri della vita del loro fondatore a fresco nel muro con 32 armi di Gentiluomini diverse e 32 Medaglioni, nelli quali 20 vi siano li ritratti de Ves[ovi] e Cardinali a Chiaro Scuro e li restanti 12 vuoti, con farvi tanto alli quadri come alli medaglioni le sue inscriptioni, e di più fare sopra la porta un elogio e m'obligo fare il tutto per lo spatio di sei mesi da fenersi a tutto Aprile 1697 e mancando da d[ett]o tempo eccettuato pero se per disgratia mi Ammalassi, nel qual caso si doveranno refare doppo detto tempo sia in arbitrio di detto fatto che facta fare a mio danno et interesse e mi obligo fare il tutto a mie spese e di colori, colle, pennelli et altro, eccettuato il Palco, l'intonicatura del muro et il fuoco per fare cocere le colle et scaldare colori, quale doveranno correre a spese del Collegio sudetto e m'obligo fare il tutto per scudi 32 moneta a giuli X, con le spese la mattina del resto, nelli giorni però che vi dovrò venire à lavorare et il detto pagamento di 32 scudi si dovrà fare pro rata di mese in mese, e di tutto quanto m'obligo nella più Ampla forma etiam della R[everenda] C[amera] A[postolica] Renuntiando a tutte, e singole Ragioni, che vi potessero competere, se bene non annunciate e perché così è Alla presenza dell'Infrascritti testimoni [...]

Io Francesco Valcarani mi obligo quanto di sopra mano propria

Io Gregorio Pace fui presente e testimonio quanto di sopra mano propria

Io Fratello Domenico Anontio Cerasoli fui presente e testimonio quanto sopra mano propria

Nota come d[ett]o obligo non hebbe effetto, perché detto Pittore non riuscì bono, con tutto che si persero quattro scudi e due mesi di spese, e bisognò poi scassare il tutto.

II) Polizza con Filippo Ralli pittore per la pittura del collegio con la copia degli elogi posti nelle porte. 8 V 1697. AGCRS, Am. 725

Adi 8 maggio 1697 In Amelia

Con il Presente Chirografo da valere quanto Publico e privato instrumento detto Infrascritto Prometto al M[olto] R[everendo] P[adre] don Gregorio d'Aste preposto del ven[erabile] collegio di S. Michele Arcangelo d'Amelia di fare a tutte mie spese le pitture di tutto il Corridore, della Porta, come anche tutti li vani, con il quadro in mezzo la Sagrestia, havendo la forma incominciata, cioè ornamenti delle porte, e fenestre, ritratti del loro fondatore, e ritratti de loro Cardinali e vescovi, e Padri, con farvi le sue iscrizioni ovunque bisognerà, e ciò per lo spatio di tre mesi, d'esser tutto il d[ett]o lavoro composto con ogni perfettione dell'Arte, altrimenti sia lecito, passato d[ett]o tempo, rispettivamente il d[ett]o P[ad]re Preposito di farlo terminare a tutte mie spese, senza altra interpellatione perche cosi è, e questo obbligo lo faccio, perche d[ett]o Padre Preposito mi ha promesso darmi scudi quaranta moneta pero al fine delle Raccolte, perché cosi è, et anco di dare ad un mio giovane che deve lavorare in detti lavori, e per mettere la calce a fresco le spese in quei giorni però che si facerà perché cosi è, e per osservanza delle dette cose m'obbligo nella più ampla forma della Rev[erenda] Cam[era] Apost[olica] Et in fede questo di et Anno sudetto.

Io Filippo Ralli mi obbligo et afermo quanto di sopra mano propria  
Io Potentio Liberati fui presente a questo instrumento mano propria  
Io Giovanni [?] mano propria





**Fig. 1.** J. Stella, *Compianto sul corpo di Girolamo Miani*, 1630. Disegno, Yale University Library



**Fig. 2.** J. Stella, *Miracolosa liberazione di Girolamo Miani dal Carcere*, 1629. Disegno, Yale University Library.

**Fig. 3.** Ch. Sas, *Miracolosa liberazione di Girolamo Miani dal Carcere*, 1630 ca. Rame, Albano (Roma), Casa dei Somaschi.

**Fig. 4.** Ch. Sas, *Miracolosa liberazione di Girolamo Miani dal Carcere*, 1630 ca. Acquaforte, Roma, Archivio Generale Chierici Regolari Somaschi.



**Fig. 5.** G. Dolcetta, *Girolamo Miani e la miracolosa scaturigine dell'acqua dalla roccia*, 1667 ca. Acquaforte tratta da (*Vita del Beato Padre Girolamo Miani*, Venezia, s. d.).



**Fig. 6.** F. Ralli, *Miracolosa liberazione di Girolamo Miani dal Carcere*, 1697. Affresco e tempera, Amelia, Collegio di Sant' Angelo



**Fig. 7.** F. Ralli, *Clemente VIII consegna ai padri Somaschi il chirografo di conferma della fondazione della casa di Sant'Angelo (13 febbraio 1602)*, 1697. Affresco e tempera, Amelia, Collegio di S. Michele Arcangelo.



**Fig. 8** F. Ralli, *Il canonico Flavio Boccarini presenta ai Somaschi un lascito di 500 scudi annui in perpetuo (1615)*. Affresco e tempera, Amelia, ex collegio di S. Angelo, 1697.



**Fig. 9 a e b.** F. Ralli, *Schizzi preparatori per la scena "Il canonico Boccarini presenta ai Somaschi un lascito"*, 1697. Sanguigna, Roma, AGCRS.